

TEATRO GRECO DI SIRACUSA

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE - 15 MAGGIO - 2 GIUGNO 1954



15 19 23 26 30 MAGGIO - 1 GIUGNO 1954 ORE 17,30

PROMETEO INCATENATO DI ESCHILO

TRADUZIONE DI CINARDO FERROTTA - MUSICHE DI GOTFRIDO PETRASI

TEATRO D'ARTE ITALIANO DIRETTO DA VITTORIO GASSMANN E LVIGI SOVARZINA

16 20 22 27 29 MAGGIO - 2 GIUGNO 1954 ORE 17,30

ANTIGONE DI SOFOCLE

TRADUZIONE DI EUGENIO DELLA VALLE - MUSICHE DI FIORENZO CARPI

REGIA DI GUIDO SALVINI

SCENI E COSTUMI DI MARIO GIARI

COREOGRAFIE DI MARY DROLINSKY



ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO



RIDUZIONI FERROVIARIE

# ANTIGONE

DI SOFOCLE

Il dramma si ricollega al finale dei Sette a Tebe di Eschilo. Il prologo ha luogo tra la protagonista, che ha deciso di seppellire anche il diletto fratello Polinice, violando il divieto dello zio Creonte, e la mite e timida sorella Ismene, che cerca di dissuaderla per evitare alla famiglia, già tanto provata dal dolore, nuovi malanni. Dunque, Antigone, irremovibile e coraggiosa, non ubbidisce all'ordine empio ed ingiusto del tiranno e da sola compie il proprio dovere. Giunge Creonte, che ha convocato gli anziani per illustrare loro il suo programma di governo. Una guardia viene ad annunciare che qualcuno ha ricoperto di terra il cadavere di Polinice. E' stata Antigone che, sorpresa mentre ancora una volta tornava all'opera sua di umana pietà, viene condotta prigioniera. Ha luogo così un fierissimo dialogo tra Creonte e l'animosa giovane. Antigone oppone all'arbitrario decreto contro la sepoltura di Polinice la potenza della legge divina, immutabile ed eterna, che onora i defunti: per lei, nata ad amare e non a odiare, i due fratelli sono eguali. Creonte, accecato dall'orgoglio, ordina che Antigone sia rinchiusa viva in una caverna: l'eroina accetta sdegnosa e senza un tremito la pronunciata condanna. Dopo un coro splendido che esalta la potenza di Eros, Antigone muove verso il suo destino. Il cieco vate Tiresia esorta Creonte alla moderazione, ma quando Creonte è persuaso e vuole riparare ai suoi sviamenti ed errori, ormai è troppo tardi: Antigone si è impiccata. Accanto al cadavere dell'amata, il promesso sposo Emone, dopo un gesto di detestazione verso il padre Creonte, si trafigge con la spada. Anche Euridice, moglie del tiranno, all'annuncio recatole del suicidio del figlio, si uccide maledicendo il marito. Creonte resta alla fine disperato spettatore dei lutti che la sua bestiale crudeltà ha provocato e invoca a sua volta la morte.

*La tragedia appartiene al periodo della maturità piena del poeta: la data quasi sicuramente va posta nel 442 avanti Cristo.*

*Il dramma riprende il motivo della sepoltura, già svolto nella seconda parte dell'Aiace; ma, mentre nell'Aiace il tema della sepoltura è secondario rispetto al motivo della grandezza dell'eroe, qui domina tutto il dramma.*

*Trattasi di tragedia di impareggiabile tocco artistico: insieme con l'Edipo, può, infatti, essere definita il capolavoro di Sofocle. La protagonista Antigone è condannata a morte perché trasgredisce gli ordini scritti di Creonte e perché segue quanto impone la sua coscienza. Se si dovesse pensare ad un contrasto sul quale è intesata la tragedia, non si dovrebbe comunque ammetterlo tra Antigone e Creonte, troppo lontano quest'ultimo dalla nobiltà e dalla superiorità dell'eroina; si deve invece focalizzarlo tra Antigone e Ismene, l'una espressione di indomita volontà e di eccezionale dote dell'animo, l'altra dolce, ma rassegnata, ligia agli ordini, incapace di sopraelevarsi trasgredendo comandi ingiusti, di carattere estremamente pieghevole. Colpisce comunque nell'insieme la maestosità del tono artistico che ha immortalato, tra le righe, oltre al contrasto sofferto degli animi, la loro complessa diversità.*

*Antigone, una delle figure più pure e più alte del teatro greco, è l'eroina della tragedia, che si erge a difesa delle leggi non scritte ed eterne e dei più sacri diritti dell'uomo. La sua morte rappresenta il trionfo della giustizia divina sull'orgoglio umano e mette in evidenza la sua fede incrollabile e il suo eroismo; eroismo che è anche sofferenza e dolore oltre che solitudine e incomprendimento. Non dimentichiamo che anche l'Antigone come l'Aiace è il dramma dell'eroe e della sua solitudine tragica.*

# PROMETEO INCATENATO

DI ESCHILO

Traduzione di GENNARO PERROTTA

CRATOS	Giorgio Piazza
BIA	Personaggio muto
EFESTO	Andrea Botic
PROMETEO	Vittorio Gassman
OCEANO	Filippo Scelzo
IO	Anna Proclemer
ERMES	Mario Scaccia
CORIFEA DEL 1 SEMICORO	Zora Piazza
CORIFEA DEL 2 SEMICORO	Anna Maria Alegiani
CORIFEA DEL 3 SEMICORO	Vittoria Martello

COREUTE: Virginia Benwti, Ornella Cappellini, Laura Cotta, Nora Fabbro, Maria Marchi, Laura Redi, Renée Reggiani, Lucia Risso-  
ne, Donatella Trombadori.

# ANTIGONE

DI SOFOCLE

Traduzione di EUGENIO DELLA VALLE

ANTIGONE	Lilla Brignone
CREONTE	Salvo Randone
ISMENE	Elena Zareschi
EMONE	Franco Mezzera
TIRESIA	Annibale Ninchi
UNA GUARDIA	Carlo D'Angelo
UN MESSO	Gianni Santuccio
EURIDICE	Giovanna Scotto
PRIMO CORIFEO	Mario Feliciani
CORIFEO DEL 1 SEMICORO	Adolfo Geri
CORIFEO DEL 2 SEMICORO	Manlio Busoni

COREUTI: Marcello Bertini, Vittorio Congia, Dario Dolci, Vittorio Donati, Costantino Iacona, Oscar Maioli, Mario Maresca, Ezio Rossi, Valerio Ruggeri, Filippo Torriero, Silvano Tranquilli.

OCEANINE e DANZATRICI: Pirkko Allen, Maria Grazia Andreani, Pamela Burgess, Lieta Carraresi, Cherry Ellans, Margaret June, Bridget Lockie, Lucette Mazzinghi, Parvina Tabaitabai, Florence Tanner, Key Thompson, Liliana Turoli, Stephy Weissinger.

Teatro d'Arte Italiano diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina - Regia di Guido Salvini - Scene e costumi su disegni di Mario Chiari - Musiche di Goffredo Petrassi dirette da Gino Marinuzzi J. - Musiche di Fiorenzo Carpi dirette da F. Ernesto Raccuglia - Coreografie di Mady Obolensky

